

**La Signora Città**

**GRANDI MANOVRE,  
PRO DOMO SUA.**

“Siamo già in campagna elettorale”, mi apostrofa un attento amico Maccabeo, molto più dentro di me alla politica.

Sapevo che c'erano tre mesi canonici e non un anno prima delle elezioni, ma in questa Modenetta è tutto su misura per la plebe, anche se politica.

Anche i Maccabei questa volta sono d'accordo: “Prima se ne vanno, questi, meglio è!”.

Quest'amministrazione ci ha donato tante cose (anzi, ha donato): il Duomo all'Unesco, la distruzione di migliaia e migliaia di ettari di terreno agricolo con la TAV, la soppressione della stazione FFSS dell'alta velocità nella città, le varie vendite di Dresda di palazzi, terreni, immobili, di strade agghindate a giardino ad alto valore motorio dove all'estero sarebbero vietate anche le biciclette, strade sempre più strette pur con un aumento del traffico veicolare, ecc. ecc.; grandi manovre politiche (partitiche) con gli stessi uomini che si riciclano e si passano dalla poltrona all'ottomana, dove si aumentano solo gli stipendi e i piè di lista, in questa grande giostra dei partiti che cambiano solo nome, ma non uomini.

Avanti Savoia, coi vecchi! Quali saranno fra un anno gli uomini a comandare questa città: gli stessi di oggi. Cavolo, ci sono arrivati anche i Maccabei a capirlo.

Naturalmente.

Il Maccabeo

## MA IL BIPOLARISMO E' DI AIUTO ALLA GOVERNABILITA'?

Di Giorgio La Malfa

Sarebbe un errore molto grave sottovalutare la crisi che attraversa la maggioranza di governo ed attribuire a cause passeggere il malessere di queste settimane. Ancora più grave sarebbe ritenere che il problema sia risolvibile attraverso un nuovo accordo programmatico, anche perché un programma che andasse nettamente nella direzione di soddisfare le richieste della Lega avrebbe come conseguenza immediata quella di accrescere il malessere di altre componenti della maggioranza.

La coperta degli accordi di maggioranza è troppo stretta ed a tirarla da un lato essa non può che lasciare scoperte altre esigenze politiche.

Per questo è necessario che la maggioranza dedichi una riflessione seria ed approfondita ai problemi che essa sta incontrando ed è auspicabile che l'opposizione non si sottragga a questa discussione.

L'attuale opposizione, che ha già tratto un notevole beneficio dalle difficoltà della maggioranza, potrebbe essere tentata di sottrarsi ad una riflessione complessiva sulla crisi istituzionale nella quale l'Italia si dibatte e limitarsi a contemplare la situazione preparandosi a trarre un beneficio ancora

maggiore nelle elezioni politiche che, per quanto distanti da oggi, saranno precedute nel 2004 e nel 2005 da una serie di altre scadenze elettorali che potrebbero confermare le tendenze messe in luce nelle recenti elezioni.

E tuttavia, essa commetterebbe un errore se non riconoscesse nelle vicende dell'attuale maggioranza il ripetersi delle difficoltà da lei sperimentate fin dall'inizio della scorsa legislatura e che ebbero come conclusione finale la sconfitta nelle elezioni del 2001.

Il problema con il quale infatti l'Italia è alle prese è il fallimento della legge elettorale maggioritaria frettolosamente adottata nel 1993 nel pieno della crisi della cosiddetta Prima Repubblica ed i cui aspetti negativi non sono costituiti dal residuo proporzionale, bensì proprio dal maggioritario.

Per rendersi conto della fondatezza di queste osservazioni basta esaminare le vicende delle tre legislature che si sono svolte sotto il segno di questo sistema.

Infatti si sono costruite delle maggioranze politiche che, pur costituite da forze di tradizione e cultura contrapposte, hanno consentito di vincere le elezioni ma si sono rivelate del tutto inadeguate sul piano della capaci-

tà di governo.

Le difficoltà attuali della maggioranza non sono molto diverse da quelle che hanno determinato la crisi del novantaquattro e neppure i tre avvicendamenti a palazzo Chigi nel periodo di maggioranza del centro-sinistra.

Come non ricordare che l'eterogeneità delle forze di quella coalizione fu superata soltanto dalla necessità di rispondere con urgenza alle scadenze europee poste dal trattato di Maastricht e che, in quella circostanza, il ruolo dei repubblicani fu determinante?

Ed oggi? Come si è visto abbondantemente, il buon senso si colloca in parti rilevanti dell'uno e dell'altro schieramento, cosicché la divisione in campi contrapposti, invece di sposare i simili con i simili, sposa fra loro i dissimili ed indebolisce il campo, che non è mai stato larghissimo, di coloro che vorrebbero guidare il Paese con serietà.

| <b>Sommario</b>       |   |
|-----------------------|---|
| Assemblea industriali | 2 |
| Bandiera della pace   | 3 |
| Meta                  | 3 |
| Fatti e misfatti      | 4 |
| Il puntaspilli        | 4 |



## L'ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI INDUSTRIALI MODENESI

di Alberto Fuzzi

**L'**Assemblea annuale degli Industriali Modenesi è stata l'occasione, colta dal nuovo Presidente Vittorio Fini e dal suo predecessore Luca Cordero di Montezemolo, per definire nuove strategie per il territorio modenese con una visione che va al di là delle normali scadenze politiche: identificando in 10-15 anni il tempo necessario per un ridisegno dell'economia locale.

Un periodo quindi che va oltre il contingente e che, per essere utilizzato positivamente, necessita un grosso impegno di tutte le parti interessate: gli imprenditori modenesi e le loro associazioni, chiamate ad un rinnovato sforzo innovativo e di impegno personale dei singoli; le amministrazioni locali, chiamate a supportare adeguatamente per quanto di loro competenza il sistema economico, le strutture universitarie e scolastiche in genere, il sistema bancario, e le forze politiche di governo e di opposizione che a Modena e a Bologna, così come a Roma, perché intervengano ad agevolare lo sviluppo della nostra economia.

L'intervento del Presidente D'Amato ha però purtroppo nuovamente accentuato il clima di scontro di cui nessuno sente la necessità, dimostrando se non una scarsa conoscenza del tessuto dei distretti, un'errata valutazione dello spirito degli imprenditori modenesi di prima e seconda generazione: spirito che bene hanno fatto i rappresentanti modenesi a richiamare con orgoglio nei loro interventi.

Ad avviso dei repubblicani modenesi se da un lato la semplice definizione di sviluppo sostenibile rischia di paralizzare la dinamica della crescita imprenditoriale, non è neppure utile sognare, come D'Amato fa, un liberismo Thatcheriano o Reaganiano, imputando alla classe politica ritardi che forse sono dovuti a più soggetti.

Non abbiamo né la potenza economica degli Stati Uniti, né un impero coloniale alle spalle che ci permette di fare una politica europeista, talvolta, più per convenienza che per convinzione.

E non ci pare neppure sostenibile addebitare al solo sistema bancario colpe di scarsa trasparenza che, se non altro, vedono corresponsabilità primarie anche di imprenditori (o

manager) quantomeno audaci e nello stesso tempo ignorare come, alcuni recenti provvedimenti, vadano esattamente all'opposto di quanto fatto negli Stati Uniti per una maggiore trasparenza dei bilanci societari, per rilanciare una raccolta di denaro da azionisti o obbligazionisti più consapevole e duratura.

La proposta che proporremo come Repubblicani modenesi nel prossimo autunno è quella di uno sviluppo auspicabile; sviluppo che cerchi di identificare alcune priorità alle quali destinare risorse per uno sviluppo non si fermi esclusivamente alla richiesta di edificazione di nuovi spazi insediativi, ma che indichi anche per farci che cosa e per non essere costretti a invocare, come avviene oggi, politiche fattoriali che altro non sono che la ricerca di scaricare scelte di delocalizzazione laddove le condizioni di salario, di controllo ambientale, di politica fiscale ecc. sono più convenienti.

Uno sviluppo possibile e la cui ricerca può essere fonte di condivisione anche fra le diverse generazioni di modenesi e trovare il supporto anche di quei cittadini extracomunitari che si vogliono integrare e che forse sognano anche loro il superamento di mansioni povere di contenuto qualitativo; un impegno al rialzo e non al ribasso è quello che come Repubblicani crediamo sia giusto richiedere a tutti gli operatori coinvolti nello sviluppo economico dei prossimi 10 - 15 anni.

**Estense**

la convenienza di una realtà  
moderna ed efficiente  
per consumatori e soci.



*Riportiamo qui di seguito una lettera che il consigliere comunale, Paolo Ballestrazzi, ha inviato al Sindaco, in merito alle presenza in alcuni balconi, tra cui quello comunale, della bandiera della pace, a guerra ormai conclusa.*

Illustrissimo Signor Sindaco,

in questi giorni è stato distribuito, con colpevole ritardo, il giornale del Comune in cui è riportato un Suo intervento in Consiglio Comunale a proposito della esposizione della "bandiera della pace" che, francamente, ci sembra un po' "datato".

Non c'è bisogno che Ella ci ricordi che la pace è un valore universale la cui affermazione, come per i "pavesini", è sempre buona ad ogni ora, perché questo lo sappiamo anche noi e da un certo tempo.

E neppure ci ripeta il ritornello che l'esposizione del "vessillo" è perfettamente legittima perché anche questo lo sapevamo ben prima di aver ascoltato le Sue parole.

Deve tuttavia convenire che, in data odierna, l'ostentazione della bandiera, per come si è evoluta la vicenda, appare anacronistica e, soprattutto, inopportuna.

Ora che i nostri carabinieri ed i nostri bersaglieri sono schierati in Irak in operazioni di "peace-keeping" e dunque esposti al rischio concreto finire oggetto di atti di violenza o di terrorismo, mi chiedo, qualora tale evento dovesse verificarsi, quale sarebbe il Suo atteggiamento o quali parole potrebbe rivolgere ai familiari delle vittime e se non avverta l'imbarazzo della contraddizione di essere contemporaneamente solidale con le nostre forze armate e negatore delle ragioni che le hanno condotte all'impegno in quella parte del mondo.

Alla vigilia della guerra, in Gran Bretagna, che è un paese serio e con delle strutture politiche adeguate, vi è stato un dibattito molto acceso che ha portato alcuni ministri al passo definitivo delle dimissioni dal governo di Tony Blair.

(Continua a pagina 4)

Uno dei nostri pochi lettori ci invia questa ipotetica lettera indirizzata al Presidente di Meta che, volentieri, pubblichiamo.

Distintissimo presidente Sapelli, voleva stupirci con la Sua intervista alla gazzetta di Modena – "è del poeta il fin la meraviglia" – ed in effetti è riuscito a suscitare in noi un meravigliato, attonito stupore.

Sapevamo che aveva avuto poche occasioni di frequentare la nostra città – incolti come siamo ci eravamo anche domandati: Sapelli, chi è costui? – e poco ce ne calava delle sue frequentazioni geografiche. Lei ha la bontà di informarcene: non Alessandria, Verona, Cremona o, chissà Torino, Roma, Milano. No – stupite, paesani! – il luogo che lei oppone, come grado di conoscenza personale a Modena, è New York!

Grati di questo inatteso apparentamento nei Suoi interessi, ci siamo chiesti, allora, quale ragione spingesse un personaggio così cosmopolita (direi quasi vagabondo: oggi qui, domani là) a fare sosta, ci auguriamo non solo occasionale, in queste terre di frontiera socio-culturale.

Ce lo chiarisce subito lei stesso: il dovere civile e l'interesse antropologico. Ancora una volta, stupiamo. Il nobile adempimento di un dovere civile richiama alla mente il disinteresse economico, la dedizione assoluta al Bene Pubblico: ci pare di avere capito che il non trascurabile emolumento del Suo predecessore Le sia stato aumentato (anche se la discrezione, che la norma nega alle Società quotate, sembra avere dettato un "doveroso riserbo", forzatamente temporaneo, su queste volgarità); sospettiamo, sperando di essere smentiti, che la Sua poliedrica personalità e i Suoi molteplici impegni (doverosamente "civili") la terranno spesso lontana dalla nostra città.

Forse qualche ragione per trattenersi gliela darà il Suo interesse per l'antropologia: novello Levi Strass vorrà indagare sulla cultura di queste strane tribù di pianura – per la verità con una accentuazione verso i volenterosi valligiani e i rudi montanari del nostro Appennino (resuscitata Arcadia) – e promuoverne una positiva evoluzione: impegnerà l'impresa nella Fondazione San Carlo.

Ci consola sapere che non terrà in alcun conto le opinioni ed i desideri dell'azionista di controllo assoluto, il Comune di Modena (Lei risponde solo al mercato, che evidentemente lo ha imposto nel ruolo): in effetti, i danni prodotti dall'interventismo del Sindaco sono stati catastrofici che ignorarlo è già in sé garanzia di qualche risultato non negativo. Apprendiamo ancora che Lei è del tutto disinteressato alle cronache locali dal momento che l'unica lettura di Sua attenzione è il *Financial Times*. Benissimo. Non leggerà mai questa lettera ma neppure la "voce dei clienti" che, pure, pare essere in testa alle priorità della Sua azione manageriale. Ha forse dimenticato, gentile presidente, che la Sua è un'impresa di servizi locali e che il FT o il *Wall Street Journal* nulla diranno mai di Meta? D'altra parte, perché mai non ha rilasciato la Sua intervista direttamente al *Washington Post*?

Caro Presidente, abbiamo premesso che non la conosciamo (il difetto è nostro!) ma non dubitiamo, fino a prova contraria, che potrà dare un contributo rilevante a migliorare una società condotta negli ultimi anni malissimo; eviti, se possibile, la banalità, non degna di una personalità come la Sua, di una necessaria continuità gestionale (non è proprio il caso!) come pure i superficiali luoghi comuni sull'evoluzione del mercato dei servizi pubblici (fra pochi anni, ma quanti?, resteranno poche imprese; ma con che caratteristiche? Pubbliche? Private? Multiutility o monouility? Locali, regionali o nazionali?); parli al livello adeguato alla Sua vasta cultura non adagiandosi su quella, presunta modestissima, dei Suoi interlocutori e lettori.

Le auguriamo, signor Presidente, un sincero buon lavoro ma ci permettiamo anche di darle un consiglio: sia più sobrio.

Con rispetto

Giovanni Falzastaffa



## FATTI E MISFATTI

**I** critici più maligni - e noi siamo stati fra questi - si sono lamentati come le "tarantolate" il giorno di S. Antonio per la "finanza allegra" amministrata da Barbolini e dalla sua Giunta.

Abbiamo criticato il saccheggio di META; non ci è piaciuta la privatizzazione delle farmacie comunali per il modo in cui è stata fatta; ci siamo scandalizzati per la vendita del pacchetto azionario dell'Autobrennero.

Insomma, abbiamo gridato allo scandalo sostenendo che questa Amministrazione è andata dissipando il patrimonio accumulato in cinquant'anni di governo oculato, senza preoccuparsi di quanto avrebbe lasciato alle future generazioni di modenesi.

Ci siamo sbagliati! Infatti Barbolini ed i suoi Boys, col denaro ricavato da tutte le alienazioni dei beni sopra ricordati, ha realizzato niente popò di meno che: "l'acetaia Comunale! Sissignori, una acetaia in piena regola, completa di batterie di tini, botti e "tragni" in modo che, fra circa cinquant'anni, tutti i cittadini di Modena avranno la loro ampolla di aceto balsamico doc.

Se il prezzo del balsamico continua a salire con gli attuali ritmi può anche darsi che Barbolini, una volta tanto, abbia fatto un affare!

## IL PUNTASPILLI

Circa un mese fa, i giornali e le televisioni di mezza Italia, hanno dato la notizia che a Verona era stato scoperto un "giro" di ragazze-squillo "d'haut-bord" di cui uno dei più assidui frequentatori era un ecclesiastico eminente.

Ieri, da Bergamo, è rimbalzata la novità, sempre riportata dei media nazionali, che l'indagine su di uno squallido affare di pedofilia "on-line" ha portato all'arresto di un sacerdote.

In tempi di crisi massiccia delle vocazioni le due vicende lasciano spazio a più di una perplessità.

Noi non abbiamo certo la pretesa di essere considerati degli esperti in materia di Dottrina tuttavia, se la memoria non ci inganna, continuiamo a ritenere che le parole del Verbo, come "Crescete e moltiplicatevi" o "Lasciate che i pargoli vengano a Me", debbano essere interpretate in ben altro modo!

(Continua da pagina 3) - pace-

Però, una volta stabilita dal Parlamento la decisione di intervenire militarmente, il Paese ha ritrovato quella formidabile coesione che già in altre occasioni aveva saputo dimostrare.

In Italia, nonostante i cambiamenti di regime, questo continua ad essere impraticabile. Forse perché si continua a guardare alle vicende internazionali unicamente con l'occhio rivolto alle questioni della politica di casa nostra. Non si può spiegare in altro modo il perpetuarsi dell'esposizione delle bandiere!

Eppure, non si può negare che la rapida conclusione del conflitto e la caduta del regime di Saddam abbiano innescato, in Medio Oriente, alcuni cambiamenti che sembrano destinati a svilupparsi in modo assai favorevole. Oppure preferiamo continuare nell'errore di inseguire Chirac, paladino della pace in Irak dove deve difendere i crediti miliardari delle imprese francesi ma colonialista e guerrafondaio in Zaire e Costa d'Avorio dove, da quattro anni, sostiene e conduce in proprio una guerra che ha fatto oltre 4 milioni di morti senza che alcuna voce del pacifismo nostrano si sia levata?

Ci pensi, Signor Sindaco, non sfidi il "fato" e liberi il balcone del Palazzo Comunale prima che accadano fatti tali da dimostrare quanto possa essere stata improvvida la Sua pervicace ostinazione!

Con il dovuto ossequio.

P.B.

## IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena

n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Ballestrazzi, P. Bodi,

S. Boni, L. Brighenti,

G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, G. Babini

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo Euro. 10.00

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio